

CONSIDERAZIONI INTRODUTTIVE ALLO STUDIO DEL *HANOK LA-NA'AR*  
DEL RABBINO E CABBALISTA LUGHESE YIṢḤAQ BEREKYAH DA FANO (II)\*

È dimostrata l'importanza dei manoscritti ebraici come preziosa fonte di notizie storiche. L'analisi dei verbali delle sedute consiliari, degli ordinamenti di confraternite religiose, delle disposizioni del consiglio, di corrispondenze, di registri di prestito, quando pervenuti, permette un'accurata descrizione delle istituzioni e delle strutture sociali, economiche ed amministrative delle comunità ebraiche e di come eventualmente sono cambiate nel corso del tempo per moti-

vazioni storiche.<sup>1</sup> Qualora un manoscritto contenesse invece un'opera letteraria, oltre a poterne studiare il contenuto, è possibile esaminarne la fortuna e la diffusione e farsi un'opinione su quali potessero essere stati gli interessi culturali individuali o collettivi di una determinata epoca in una data regione.<sup>2</sup>

Date queste premesse, la comunità ebraica di Lugo di Romagna (Ravenna) ha lasciato agli studiosi una sorprendente eredità – in termini

\* Contributo presentato in occasione del XXXI Convegno internazionale dell' AISG *Nuovi studi sull'Ebraismo*, sezione *Storia e cultura degli Ebrei d'Italia*, Ravenna (RA) 4-6 settembre 2017, in questa sede aggiornato ed ampliato.

<sup>1</sup> Cfr. M. PERANI, *I manoscritti ebraici come fonte storica*, in *Fonti per la storia della società ebraica in Italia dal Tardo-antico al Rinascimento: una messa a punto*, in ID. (cur.), *Atti del XVII Convegno internazionale dell' AISG*, Gabicce Mare (PU) 16-18 settembre 2003, in «Materia Giudaica» IX/1-2 (2004), pp. 79-101. Per una storia delle vicende del manoscritto ebraico si veda inoltre: ID., *Morte e rinascita dei manoscritti ebraici: il loro riuso come legature e la loro recente riscoperta*, in E. MORINI, L. CANETTI, M. CAROLI, R. SAVIGNI (curr.), *Studi di storia del Cristianesimo. Per Alba Maria Orselli*, Longo Editore, Ravenna, 2008, pp. 313-336; ID., *I manoscritti ebraici, le loro vicissitudini e la loro «morte». A proposito dei frammenti di Bazzano*, in *I frammenti ebraici di Bazzano. Un piccolo tesoro nella «Genizah italiana»*, Atti del forum internazionale, Bazzano (BO), 25 maggio 2000, in «Materia Giudaica» VI/2 (2001), pp. 193-199; ID. (cur.), *I beni culturali ebraici in Italia. Situazione attuale, problemi, prospettive e progetti per il futuro*, Longo Editore, Ravenna, 2003; ID., *L'atto di morte di Isaia Romanin rabbino di Lugo, 2 febbraio 1765: "tesori della morte" nei registri delle comunità ebraiche italiane*, in ID., M. DEL BIANCO, P.C. IOLY ZORATTINI (curr.), *I tesori della morte. Antropologia, concezioni e rituali della morte nell'ebraismo*. Atti del convegno internazionale, Ra-

venna 9-11 settembre 2012, in «Materia Giudaica» XVII-XVIII (2012-2013), pp. 177-188.

<sup>2</sup> Sulla storia della presenza ebraica a Lugo di Romagna si ricordano tra gli altri: A. PESARO, *Cenni storici sulla Comunità Israelitica di Lugo e Rabbini distinti preposti alla direzione religiosa della Comunità Israelitica di Lugo*, in «Il Vessillo Israelitico. Rivista mensile per la storia, la scienza e lo spirito del giudaismo» anno XXIX (1881); A. PIRAZZINI, *Per la storia della Comunità ebraica di Lugo nell'Età Moderna: fonti e primi sondaggi*, Tesi di Laurea, Università di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1983-1984, relatore il prof. Carlo Ginzburg; ID., *Per la storia della Comunità ebraica di Lugo: fonti documentarie interne*, in «Memoria e ricerca. Rivista di storia contemporanea» II (1993), pp. 183-188; M. PERANI, A.Y. LATTES, *Un poema per la rifondazione della «Compagnia di Mezzanotte» nella Lugo ebraica di metà Settecento*, in «Materia Giudaica» XV-XVI (2010-2011), pp. 439-456; M. PERANI, A. PIRAZZINI e G. CORAZZOL, *Il cimitero ebraico di Lugo*, «Corpus Epitaphiorum Hebraicorum Italiae», vol. 2, Giuntina, Firenze 2011; E. LOLLI, *La vita della comunità ebraica di Lugo nei verbali delle sedute consiliari degli anni 1670-1759, ms. Gerusalemme, HM2/9654*, Tesi di Laurea Magistrale, Università di Bologna, Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali, a.a. 2011-2012, relatore il prof. Mauro Perani, in corso di stampa; ID., *Vita ebraica a Lugo nei verbali delle sedute consiliari degli anni 1670-1759*, in «Materia Giudaica» XIX/1-2 (2014), pp. 455-467; A.Y. LATTES, *Vita ebraica a Lugo nei verbali delle se-*

di patrimonio documentario – a testimonianza del proprio passato, della propria organizzazione politica autonoma e della propria attività intellettuale. La progressiva localizzazione e riscoperta dei tesori della cultura ebraica lughese dei secoli dal XVII al XIX, ha contribuito negli ultimi anni alla graduale e sempre più precisa ricostruzione del profilo di questa comunità stanziata nel centro romagnolo; complice la straordinaria ricchezza di dettagli che la considerevole documentazione manoscritta trasmessa e conservata nelle biblioteche di Europa, Asia e Americhe raccoglie al suo interno. A questo proposito, i minuziosi elenchi dei nomi dei partecipanti alle sedute consiliari comunitarie, spesso accompagnati dall'indicazione del relativo ruolo nella società o da annotazioni riguardanti le relazioni familiari, hanno permesso di ricavare informa-

zioni di grande interesse circa le personalità più eminenti della comunità, concorrendo ad arricchire e a completare, insieme ai dati desunti da altre fonti documentarie ed epigrafiche, il quadro demografico e sociale della compagine ebraica lughese e gli aspetti biografici dei suoi membri.

È quindi attraverso l'incrocio di notizie di questo tipo che è stato possibile per gli studiosi ricostruire e aggiornare la genealogia dell'illustre famiglia di intellettuali e rabbini Fano o da Fano, vissuta tra Quattro e Ottocento tra Ferrara e Lugo.<sup>3</sup> In particolare, a definire le relazioni di parentela di questo ramo della famiglia e a fornire alcuni dati biografici dei suoi membri – facendo chiarezza sull'omonimia che caratterizza la successione dei nomi da nonno a nipote per generazioni – vengono in aiuto le note di nati, di circoncisi e di morti del casato dei da Fano di

*dute consigliari degli anni 1621-1630*, per la collana *Testi per la Storia degli Ebrei a Lugo* (TSEL), Leo S. Olschki Editore, Firenze 2013; e relativa bibliografia. Ulteriori riferimenti bibliografici ed approfondimenti nel corso del presente contributo.

<sup>3</sup> Per una genealogia della famiglia da Fano: D. KAUFMANN, *Menahem Azarya da Fano et sa famille*, in «Revue des Études Juives» 35 (1897), pp. 84-90; R. BONFIL, *New Information on Rabbi Menahem Azaria da Fano and his Age* (in ebraico), in *Studies in the History of Jewish Society in the Middle Ages and in the Modern Period presented to Professor Jacob Katz on his Seventy – Fifth Birthday by his Students*, The Magnes Press, The Hebrew University, Jerusalem 1980, pp. 98-135: 134; M. PERANI, *La Bibbia ebraica della Biblioteca Comunale di Imola*, in A. FERRI, M. GIBERTI, *La Comunità ebraica di Imola dal XIV al XVI secolo. Copisti, mercanti e banchieri. Con due studi di Carmen Ravanelli Guidotti e Mauro Perani*, Leo S. Olschki, Firenze 2006, pp. 395-440: 414; M. PERANI, *Per la genealogia della famiglia Da Fano di Ferrara e Lugo*, in PERANI, PIRAZZINI e CORAZZOL, *Il cimitero ebraico di Lugo*, cit., pp. 25-28; E. LOLLI, *Il tragico decesso di due rabbini lughesi nel 1666: Šelomoh Fano e Yosef Yahyah*, in «Materia Giudaica» XX-XXI (2015-2016), pp. 165-177: 176. La famiglia da Fano annovera tra i suoi membri l'illustre rabbino e cabbalista Menahem 'Azaryah (1548-1620), noto con l'acronimo del nome RaMA, attivo a Ferrara, Venezia, Reggio Emilia e Mantova. Prolifico scrittore, grande studioso e maestro, considerato una delle più importanti autorità rabbiniche della sua epoca, si sottolinea il suo ruolo nella diffusione in occidente della dottrina cabb-

listica cordoveriana e luriana di Safed, Israele. Cfr. G.B. DE ROSSI, *Dizionario storico degli autori ebrei e delle loro opere*, Dalla Reale Stamperia, Parma 1802, s.v.; PESARO, *Rabbini distinti*, cit., p. 330; D. KAUFMANN, *Menahem Azaria di Fano et les ouvrages de Moise Corduero et Isaac Louria*, in «Revue des Études Juives» 36 (1898), pp. 108-111; S. SIMONSOHN, *History of the Jews in the Duchy of Mantua*, Kiryath Sefer Ltd., Gerusalemme 1977, p. 632; R. BONFIL, *Halakhah, Kabbalah and Society: some insights into Rabbi Menahem Azariah da Fano's inner world*, originariamente apparso in *Jewish Thought in the Seventeenth Century* a cura di I. TWERSKY e B. SEPTIMUS, Harvard University Press, Cambridge MA 1987, quindi riproposto in ID., *Cultural Change Among the Jews of Early Modern Italy*, Ashgate, Variorum, Farnham and Burlington 2010, pp. 39-61; ID., *Change in the cultural patterns of a Jewish society in crisis: Italian Jewry at the close of the sixteenth century*, in *Jewish History* 3, Haifa 1988, anch'esso riproposto in ID., *Cultural Change Among the Jews*, cit., pp. 11-30; ID., *Cultura e mistica a Venezia nel Cinquecento*, in *Gli Ebrei e Venezia (secoli XIV - XVII)*. Atti del convegno organizzato dall'Istituto di Storia della Società e dello Stato Veneziano della Fondazione Cini, 5-10 giugno 1983. Milan: Comunità, 1987, ora in ID., *Cultural Change Among the Jews*, cit., pp. 469-506; *Menahem Azariah da Fano* in *Jewish Encyclopedia*, s.v.; S. ROSENBLATT, *Fano, Menahem Azariah da*, s.v., in *Encyclopaedia Judaica*, Second Edition, Thomson Gale, USA, vol. 6, p. 709; G. SINISI, *L'elogio funebre di Samuele Portaleone in morte di Menahem Azaria Fano*, in «Materia Giudaica» XX-XXI (2015-2016), pp. 179-213.

Ferrara registrate per quasi due secoli (1578-1760) e conservate nelle pagine bianche iniziali della Bibbia miniata manoscritta, oggi ad Imola presso la Biblioteca Comunale;<sup>4</sup> ma soprattutto il *Pinqas ha-Niṣṭarim* o “Registro dei morti” della comunità ebraica di Lugo per gli anni 1658-1825,<sup>5</sup> oggetto della ricerca di dottorato della dott.ssa Elena Lolli.

Tra i «magnifici»<sup>6</sup> Fano, «piante piacevoli (Is. 17,10), tesoro della nostra generazione»,<sup>7</sup> occorre concentrarsi ora sulla figura dell'illustre Yiṣḥaq Berekyah ben Yehudah Arié (II),<sup>8</sup> da non confondersi né col capostipite, «il facoltoso e molto onorevole»<sup>9</sup> Yiṣḥaq Berekyah (I)<sup>10</sup> vissuto nel XVI secolo nella capitale estense e ivi spirato nel 1565,<sup>11</sup> né col nipote Yiṣḥaq Berekyah (III) attivo fra Sei e Settecento e morto a Lugo nel 1750.<sup>12</sup> Il nostro Yiṣḥaq Berekyah (II), nasce

a Ferrara nel 1582<sup>13</sup> e nel momento della circoncisione gli fu padrino il predicatore mantovano Yehudah Moscato.<sup>14</sup> Secondo di tredici fratelli, si apprende dalla documentazione a disposizione che nel XVII secolo egli si trova a Lugo, dove muore e viene sepolto prima del 1658, anno a cui risale il primo atto del *Pinqas ha-Niṣṭarim* – che non conserva tra i suoi fogli alcun poema commemorativo in suo onore, fornendo quindi un limite cronologico entro cui datare la sua morte. È infatti un'appassionata elegia in rima e ritmo composta da Yiṣḥaq Šabbetay Rocca<sup>15</sup> e recitata a Urbino a tramandare che «il saggio, il perfetto, il cabbalista, il divino, l'onorato nostro maestro e signore, il rabbino Yiṣḥaq Berekyah da Fano, il ricordo del giusto e del santo sia in benedizione, capo dell'Accademia rabbinica di Lugo»,<sup>16</sup> venne a mancare il secondo giorno di *Pesaḥ* dell'anno

<sup>4</sup> Si tratta delle note di nati, di circoncisi e di morti del casato dei da Fano di Ferrara registrate per quasi due secoli (1578-1760) e conservate nelle pagine bianche iniziali della Bibbia miniata manoscritta, oggi ad Imola presso la Biblioteca Comunale; cfr. PERANI, *La Bibbia ebraica della Biblioteca Comunale di Imola*, cit., pp. 415-440.

<sup>5</sup> Ms. New York, Jewish Theological Seminary of America (JTS) 3960.

<sup>6</sup> LATTES, *Vita ebraica a Lugo*, cit., p. 38; in ebraico *המפוארים*, *ivi*, p. 108.

<sup>7</sup> G. BUSI, *Il terremoto di Ferrara nel Me'or 'enayim di 'Azaryah de' Rossi*, in G. BUSI (cur.), *Wezo't le-Angelo. Raccolta di studi giudaici in memoria di Angelo Vivian*, «AISG, Testi e studi, 11», Bologna 1993, pp. 53-92: 87.

<sup>8</sup> Per una biografia essenziale si vedano: G. NEPI, M. GHIRONDI, *Toledot Gedolei Yisrael u-Geonei Italiyah*, Tipografia Marenigh, Trieste 1853, p. 141; M. STEINSCHNEIDER, *Catalogus Librorum in Bibliotheca Bodleiana. Sectio II: Auctores*, Berlin 1852-1860, coll. 1096-1097; M. MORTARA, *Indice alfabetico dei rabbini e scrittori israeliti di cose giudaiche in Italia*, Padova 1886, p. 21. Il rabbino ferrarese Isacco Lampronti nel suo *Paḥad Yiṣḥaq* (“Il terrore di Isacco”) cita due *responsa* di Yiṣḥaq Berekyah (II): cfr. *Jewish Encyclopedia online* al sito: <http://www.jewishencyclopedia.com/articles/6012-fano>.

<sup>9</sup> BUSI, *Il terremoto di Ferrara*, cit., p. 87.

<sup>10</sup> Robert Bonfil ci informa che Yiṣḥaq Berekyah (I) ebbe quattro figli – tra cui l'illustre rabbino e cabbalista Menahem 'Azaryah; si veda: R. BONFIL, *Rabbini e Comunità Ebraiche nell'Italia del Rina-*

*scimento*, Liguori Editore, Napoli 2012, p. 43.

<sup>11</sup> KAUFMANN, *Menahem Azarya da Fano et sa famille*, cit., p. 85.

<sup>12</sup> Riguardo questo personaggio si rimanda agli studi di E. LOLLI, *L'atto di morte del rabbino di Lugo Yiṣḥaq Berekyah da Fano III (1676-1750). Note per una ricostruzione biografica*, e di G. SINISI, *La preghiera per la salvezza dal terremoto del 1688 e altri componimenti per varie occasioni del rabbino di Lugo Yiṣḥaq Berekyah da Fano (III)*, apparsi in «Materia Giudaica» XXII (2017), rispettivamente alle pp. 151-158 e 159-170.

<sup>13</sup> La sua nascita è registrata dal padre Yehudah Arié, si veda M. PERANI, *Edizione del testo ebraico delle note di figli nati e morti della famiglia Fano e delle note di vendita e di acquisto del manoscritto*, in FERRI, GHIRIBERTI, *La Comunità ebraica di Imola dal XIV al XVI secolo*, cit., p. 416.

<sup>14</sup> *Ibid*; cfr. PERANI, *Per la genealogia della famiglia Da Fano di Ferrara e Lugo*, cit., pp. 26.

<sup>15</sup> MORTARA, *Indice alfabetico dei rabbini*, cit., p. 55; Yiṣḥaq Šabbetay Rafa'el della Rocca scrisse un elogio anche in occasione della morte del rabbino veneziano Leone Modena (1571-1648): cfr. H.E. ADELMAN, *Leon Modena: The Autobiography and the Man*, in M.R. COHEN (ed.), *The Autobiography of a Seventeenth Century Venetian Rabbi. Leon Modena's Life of Judah*, Princeton University Press, Princeton NJ 1988, pp. 19-49: p. 37.

<sup>16</sup> החכם השלם / המקובל האלקי כמהר"ר יצחק (...) ברקיה מפאנו זצוק"ל ריש מתיבתא של לוגו (...) קוננתו (...) עליו פה אורבינו, KAUFMANN, *Menahem Azarya da Fano et sa famille*, cit., p. 89.

5411.<sup>17</sup> Il suo nome compare però nel suddetto registro dei morti al f. 13r a proposito del decesso di due rabbini lughesi nel 1666, Šelomoh da Fano e Yosef Yahyah, rispettivamente fratello e discepolo del nostro Yiṣḥaq Berekyah (II).<sup>18</sup> Egli viene inoltre nominato, insieme ad altri parenti, anche in un'altra sede, ossia nel più antico documento che ci è pervenuto dalla comunità ebraica lughese.<sup>19</sup> Così, secondo alcuni verbali contenuti nel primo registro delle sedute consiliari per gli anni 1621-1630, messer Yehudah da Fano sarebbe stato nominato responsabile della vendita di cibo, viste le difficoltà «dell'approvvigionamento di tutta la Comunità per ciò che riguarda il pane»;<sup>20</sup> il nostro noto e stimato rabbino Yiṣḥaq Berekyah (II) oltre a gestire le attività legate alla conduzione della sinagoga, sarebbe stato eletto massaro, nonché componente del Consiglio della comunità, con mansioni connesse alla rendicontazione delle spese durante il proprio incarico, alla concessione di prestiti, alla testimonianza in sede di accordi tra membri notabili.<sup>21</sup>

Volendo procedere con l'opera, Yiṣḥaq Berekyah (II) è autore del *Ḥanok la-Na'ar*, ("Educazione per il giovane", letteralmente "Ammestra il giovane"),<sup>22</sup> una voluminosa antologia inedita di sermoni, omelie e discorsi didascalici.

L'intera raccolta si compone di tre parti, tutte presenti nella copia tramandata dal ms. 3480 della Biblioteca Palatina di Parma oggetto della presente indagine, per un totale di 831 ff. Il recente *Catalogo dei manoscritti ebraici della Biblioteca Palatina di Parma*, edito da Benjamin Richler,<sup>23</sup> menziona l'esistenza di due altri manoscritti conservati presso la biblioteca del Jewish Theological Seminary of America di New York – ms. New York, JTS Rab.1570/10110 e Rab.445/6251 –<sup>24</sup> contenenti rispettivamente le parti seconda (corrispondente ai ff. 271r-541r

del ms. Parm. 3480) e terza (corrispondente ai ff. 554r-831v del ms. Parm. 3480) dell'opera stilata da una diversa mano, per cui si tratterebbe probabilmente di un autografo. La digitalizzazione – promossa dalla Biblioteca Nazionale di Israele e diversi partner – di maggior parte del patrimonio manoscritto ebraico, recentemente ampliata a più del 60% degli esemplari noti nel mondo e in continua crescita, mi ha permesso di consultare e lavorare sul manoscritto conservato alla Palatina, mentre i manoscritti newyorkesi appena citati, ritenuti autografi, sono compresi nella percentuale che attende di essere aggiunta, si spera in breve tempo, all'eccezionale collezione *online*. Per il lettore curioso, in attesa di una loro riproduzione digitale, di un viaggio a New York o di una visita all'Institute of Microfilmed Hebrew Manuscripts di Gerusalemme, supplisce in parte il catalogo elettronico della Biblioteca Nazionale di Israele, nelle cui schede sono descritti attentamente dati e contenuti di tutti i manoscritti ebraici conosciuti.

Procedendo con ordine, il ms. New York, JTS 10110 (ex Rab.1570) si compone di 198 ff. (pagine bianche escluse), dove il f. 1r corrisponde al f. 280r del ms. Parm. 3480 e il f. 197v al f. 521r. Il volume newyorkese comprende quindi le voci che si ritrovano nella seconda parte del codice della Palatina – raggruppante in questa sede secondo l'ordine alfabetico gli argomenti dalla lettera *kaf* (כבוד, *kavod*) alla lettera *tav* (תשובה, *tešuvah*) ad eccezione delle sezioni dedicate alle משניות ממסכת אבות (*mišnayyot mi-masseket avot*, f. 614r) e alla תורה, פשטים ופירושים על פסוקים נפרדים (*Torah, pešaḥim u-peruṣim 'al pesuqim nifradim*, f. 554r), scorporate e afferenti alla parte terza. Queste ultime si ritrovano infatti nel ms. New York, JTS 6251 (ex Rab.445), rispettivamente ai ff. 156r e 68r. Le *mišnayyot*

<sup>17</sup> ביום ב' של פסח התי"א, ossia il 9 aprile 1651, *ibid.*

<sup>18</sup> LOLLÌ, *Il tragico decesso di due rabbini lughesi nel 1666*, cit.

<sup>19</sup> Il primo e più antico registro in nostro possesso che riguarda la comunità ebraica lughese ci trasmette in ebraico i verbali delle sedute consiliari per gli anni dal 1621 al 1630, ed è conservato presso la British Library di Londra (ms. Or. 5976); LATTES, *Vita ebraica a Lugo*, cit.

<sup>20</sup> *Ivi*, p. 36, f. 10r.

<sup>21</sup> *Ivi*, *passim*.

<sup>22</sup> Benché si tratti di forme omografe in *scriptio defectiva*, חנך, il termine è da intendersi e quindi pronunciarsi come imperativo, *ḥanok*, e non come sostantivo, *ḥinnuk*; cfr. Prov. 22,6: חֲנֹךְ לְנֶעֶר עַל-פִּי לֹא-יִסּוּר מִמְּוֶה דָּרְכוּ גַם כִּי-יִזְקִין, לֹא-יִסּוּר מִמְּוֶה

<sup>23</sup> B. RICHLER (ed.), *Hebrew Manuscripts in the Biblioteca Palatina in Parma. Catalogue*, The Hebrew University of Jerusalem/The Jewish National and University Library, Jerusalem 2001, p. 396.

<sup>24</sup> *A Guide to the Hebrew Manuscript Collection*

dalla *masseket avot* qui riportate riguardano i capitoli primo e secondo, per poi proseguire fino al capitolo sesto nel manoscritto parmense. Se in apertura del presente volume newyorkese, leggendo la nota apposta posteriormente nel margine sinistro del f. 1r, si apprende di avere davanti agli occhi il «libro *Ḥanok la-Na'ar* che comprende omelie e insegnamenti sul *Tanak* del saggio, il devoto, il cabbalista, il divino, l'onorato nostro maestro e signore, il rabbino Yiṣḥaq Berekyah da Fano, il ricordo del giusto e del santo sia in benedizione, nipote del *Ga'on* il rabbino Menaḥem 'Azaryah, che la sua virtù ci protegga»<sup>25</sup> – e in particolare la terza parte<sup>26</sup> di tre totali come visto in precedenza –, alle ultime pagine del codice, ff. dal 180r al 192r, con una grafia differente, si trova l'indice completo di tutte e tre le parti dell'opera, che riconosciamo pur con qualche variante nel ms. Parm. 3480.<sup>27</sup>

Una ricerca per autore nel catalogo elettronico della Biblioteca Nazionale di Israele ha rivelato la presenza in diverse biblioteche delle *derašot* di Yiṣḥaq Berekyah da Fano (II). Ciò può a buon diritto intendersi come un indizio dell'interesse con cui venivano lette e degli sforzi investiti nella loro copiatura e diffusione. Così, consultando il catalogo, si hanno informazioni sul ms. Jerusalem, The National Library of Israel, Heb. 38°3929, i cui contenuti si ritro-

vano nel ms. Livorno, Talmud Tora Library of Livorno 136, che conserva omelie su Levitico, Numeri e Deuteronomio. *Derašot* riguardo a Genesi ed Esodo da una parte e festività e occasioni particolari dall'altra, sono trasmesse rispettivamente nei mss. Livorno, Talmud Tora Library of Livorno 135 e 137.<sup>28</sup> Una raccolta simile di sermoni, degli anni 1715-1717, si trova nel ms. Oxford, The Bodleian Libraries, Mich. 244 (Neubauer 1000), che potrebbe trattarsi del *pinqas derašot la-Torah* attribuito al nostro autore di cui nel ms. New York, JTS 6251 si dà notizia in una glossa aggiuntiva.<sup>29</sup> Ad attirare però la mia attenzione è stato il ms. Budapest, The Jewish Theological Seminary - University of Jewish Studies K50, che al suo interno contiene il *Sefer Ḥanok la-Na'ar* dalla voce מצוה ועברה (mišwah va-'averah) al f. 1r (corrispondente al f. 318r del ms. Parm. 3480) alla voce משניות פרק ג' - ממסכת אבות (mišnayyot mi-masseket avot – pereq šliši) al f. 322v (corrispondente al f. 663r del volume parmense), secondo l'ordine incontrato ai ff. 186v-192r dell'indice del ms. New York, JTS 6251. La scrittura del manoscritto ungherese inoltre sembrerebbe coincidere con quella del codice conservato alla Palatina, come pure la *mise en page*.<sup>30</sup>

Tornando quindi al nostro ms. Parm.

*of the Library of the Jewish Theological Seminary of America vol. 1*, The Library of the Jewish Theological Seminary of America, New York 1991, pp. 178 e 257.

ספר חנוך לנער כולל דרושים ופשטים על תנ"ך לה' חכם החסיד המקובל האלהי כמהר"ר יצחק ברכיה מפאנו זצוק"ל נכדו של הגאון הרמ"ע ז"ע ms. New York, JTS 6251, f. 1r.

<sup>26</sup> חלק שלישי על תנ"ך ומ' אבות, *ivi*, f. 190v.

<sup>27</sup> L'indice del manoscritto newyorkese riporta in ordine alfabetico, per ogni parte dell'opera, le materie trattate; l'indice del volume parmense, ai ff. 542r-552r, dispone invece i temi alfabeticamente – ad eccezione di alcune integrazioni successive al f. 552r – senza suddividere tra sezioni e quindi senza rispettare la successione effettiva dei vari argomenti nel testo. Inoltre, se si esclude un tentativo posteriore incompleto di rinvio al numero della pagina in lettere ebraiche con una diversa mano ai ff. 542r e 542v del ms. Parm. 3480, mancano in entrambi i casi i riferimenti alle pagine accanto alle singole voci. Ai fini della mia indagine di dottorato, essendosi

presentata la necessità di incrociare le informazioni ricavate dai diversi manoscritti in questione, ho offerto per quanto possibile per ogni voce dell'indice del volume parmense un riferimento al numero di pagina corrispondente nei relativi codici.

<sup>28</sup> Per questi mss. livornesi si veda inoltre: M. PERANI, *I manoscritti della biblioteca del Talmud Torah di Livorno*, Comunità Ebraica di Livorno, Livorno 1997, pp. 68-70.

<sup>29</sup> Oltre alla relativa scheda nel catalogo della Biblioteca Nazionale di Israele si vedano: *Ivi*, p. 69; A. NEUBAUER, *Catalogue of the Hebrew Manuscripts in the Bodleian Library and in the College Libraries of Oxford*, Clarendon Press, Oxford 1886, p. 214.

<sup>30</sup> National Library of Israel Film n° F47035 [I]. In occasione di una più recente visita all'Institute of Microfilmed Hebrew Manuscripts di Gerusalemme ho potuto apprendere dell'esistenza di un secondo microfilm del manoscritto magiaro – Film n° F47035 [II] – che conserva in ordine scorretto i volumi dal II al IV contenenti altre sezioni del *Sefer Ḥanok la-Na'ar*.

3480, una preliminare esplorazione, volta ad individuare informazioni utili circa l'identità del volume ed alcuni aspetti paleografici, ha portato alla luce una fortissima affinità tra la mano che ha vergato in bella ed elegante grafia ebraica corsiva di tipo italiano il manoscritto parmense e quella dello scriba che ha compilato i primi fogli del sopra ricordato *Pinqas ha-Niṣṭarim* che conservano in quella sede la prima versione (risalente al 1657) degli statuti della confraternita di carità, incaricata della sepoltura dei morti. La somiglianza è tale da pensare che entrambi i testi siano opera della stessa mano scribale; tuttavia non si può affermare con certezza il nome dello scriba: da un confronto con la dott.ssa Elena Lolli, studiosa del registro, è emerso come dal 1662 avesse assunto l'incarico di scriba della confraternita Šelomoh Yaḥyah. Prima di tale data non è specificato chi ricoprì quel ruolo, ma si ipotizza, dall'analisi della grafia, che possa trattarsi di Šabbetay Beer,<sup>31</sup> discepolo del nostro Yiṣḥaq Berekyah (II).<sup>32</sup>

Da un appunto a matita nella terza di copertina risulta che il manoscritto era catalogato come Perreau 43<sup>33</sup> e prima ancora invece come Stern 24, informazione che appare nella costa in pelle della legatura e in una nota bilingue (italiano ed ebraico) scritta a inchiostro che recita:

(Cod. 24) *Chanoch lana'ar / di R. Isacco Berachja / di Fano, Rabbino in Lucca. Sec. XVI /*

ס' חנוך לנער דרשות להרב ר' יצחק ברכיה מפאנו / נכד וחתי  
 הרב מפורסם הרמ"ע מפאנו /  
 (נכתב ונתקן מאתי זלמן בן כ"ט שטערן)

<sup>31</sup> Rabbi Šabbetay Beer da Fossombrone, attivo nel XVII secolo a Pesaro e Gerusalemme: cfr. MORTARA, *Indice alfabetico dei rabbini*, cit., p. 7; NEPI, GHIRONDI, *Toledot Gedolei Yisrael*, cit., p. 349; STEINSCHNEIDER, *Catalogus Librorum in Bibliotheca Bodleiana*, cit., col. 2231. Si trova a Lugo almeno intorno agli anni Sessanta del Seicento come membro della Confraternita della Misericordia: cfr. Ms. New York, JTS 3960, f. 2v; Gerusalemme, Central Archives for the History of the Jewish People (CAHJP), *Libro dei verbali degli anni 1670-1759* (IT/Lu 1c), f. 1v; M. PERANI, *Le fonti per lo studio del cimitero ebraico: l'incrocio tra atti di morte e testi degli epitaffi*, in PERANI, PIRAZZINI e CORAZZOL, *Il cimitero ebraico di Lugo*, cit., pp. 19-20. Egli è

autore di una raccolta di *Še'elot u-Tešuvot* intitolata באר עשק, in cui cita in diverse occasioni nome, opera e responsi del maestro Yiṣḥaq Berekyah da Fano (II): cfr. ms. Parma, Biblioteca Palatina, Cod. Parm. 3480, glossa f. 11v.

(Scritto e riparato da me Zalman ben Kokavtov Stern).

È evidente che ci troviamo di fronte ad un equivoco, per cui Lucca starebbe ad indicare in realtà Lugo;<sup>34</sup> infatti non risulta assolutamente che il nostro autore abbia svolto l'incarico di rabbino nella città toscana. Soffermandoci ancora su queste righe, Zalman Stern (*alias* Solomon Gottlieb Stern, 1807-1883) è il nome del precedente possessore del manoscritto in questione che ha compilato tale nota di sua mano nel momento di accogliere il presente volume nella propria collezione.

Il codice presenta due diverse foliazioni: la più antica mediante le lettere dell'alfabeto ebraico, apposte nell'angolo superiore sinistro del *recto* del foglio, la seconda, recente, a matita, al centro del margine inferiore di ciascun foglio, in cifre arabe. La seconda numerazione procede ininterrotta fino alla fine, pagine bianche incluse, mentre la prima si interrompe e riprende da *alef* in diversi punti (corrispondenti ai ff. 1r, 17r e 554r della foliazione a matita) fino a diventare irregolare e non sempre presente nella terza parte (in particolare dal f. 588r della foliazione a matita), probabilmente a causa di integrazioni successive o di imprecisione nella legatura.

La prima parte del manoscritto (ff. 1r-270r) comprende un'introduzione (ff. 1r-16r) del figlio dell'autore,<sup>35</sup> Yehudah Arié da Fano (II), anch'egli da non confondersi con la serie di

autore di una raccolta di *Še'elot u-Tešuvot* intitolata באר עשק, in cui cita in diverse occasioni nome, opera e responsi del maestro Yiṣḥaq Berekyah da Fano (II): cfr. ms. Parma, Biblioteca Palatina, Cod. Parm. 3480, glossa f. 11v.

<sup>32</sup> בעל ספר באר עשק תלמידו (...) יצקתי מים על ידיו / עשרי ושתים שנה, *ibid.*

<sup>33</sup> *Catalogo dei codici ebraici della Biblioteca di Parma non descritti dal de-Rossi per Pietro Perreau in Cataloghi dei codici orientali di alcune biblioteche d'Italia stampati a spese del Ministero della Pubblica Istruzione*, Tipografia dei successori Le Monnier, Firenze 1878, p. 168.

<sup>34</sup> Come confermato dalla nota scritta a margine del testo, f. 11v.

suo nonno e il nonno del nonno, parenti omonimi. Morto a Lugo nel 1680, l'atto di morte compilato in suo onore<sup>36</sup> lo ricorda come: «Capo della *yešivah*, grande esegeta e commentatore della Bibbia, deliberatore di sentenze, zelante nella preghiera quotidiana, [...] amante dei poveri e fedele nella lettura e nello studio, tanto da non distogliere mai la sua bocca dalla proclamazione della *Torah*».<sup>37</sup> Ne emerge un profilo di tutto rispetto, di grande studioso, confermato dalla *haqdamah* da lui composta, di cui ripercorreremo di seguito i contenuti principali.

Semplificando, l'introduzione può essere divisa a sua volta in due parti: la prima (ff. 1r-10v), più generale, intesa come preparazione alla seconda (ff. 11r-16r), più particolare. La prosa è di piacevole, anche se non sempre facilissima, lettura, assai ricca di riferimenti biblici, talmudici e ad altra letteratura ebraica, uno sfoggio di erudizione celato sotto il velo delle frequenti formule di modestia. Così, ci si trova fin da subito coinvolti nel racconto della creazione, per cui:

והיה העולם מרצונו / הטוב הפשוט כדי להיטיב לכל בראו  
בחסדו הגדול כדכתיב / אמרתי עולם חסד יבנה, [...] ואחר  
שבששת ימים עשה ה' את השמים ותולדותיהן ואת הארץ /  
ותולדותיה וכל מ"ב בקומתן נבראו בצביון נבראו כמאמרם /  
ז"ל, ברא ה' אלקים אדם על הארץ יציר כפיו ית' שהוא עולם  
/ קטן הכולל כל העולמות עליונים ותחתונים גשמיים ורוחניים,  
[...] ובעל בחירה ורצון לדעתו מאוס ברע / ובחור בטוב ויהיה  
זוכה ליהנות מיגיע כפיו דגדול הנהגה / מיגיעו כדי שיש כג  
בור לרוץ אורח עבודתו ית' בסוד מרע / ועשה טוב, זו כחו

il mondo fu [creato] dalla Sua buona e semplice volontà per fare del bene a ogni creatura con grande grazia come è scritto: *Ho detto: «La tua grazia rimane per sempre»* (Sal. 89,3). [...] Dopo che in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e tutto quello che contiene, la terra e quanto vi è in essa, e tutte le opere della creazione furono create nella propria statura e nella propria forma (cfr. TB, *Hullin* 60a) secondo il Suo discorso, [...] il Signore Dio creò l'uomo sulla terra, creatura del Suo palmo, [...] un

microcosmo comprendente tutti i mondi superiori e inferiori, fisici e spirituali. [...] Dotato di scelta e volontà fino a quando sappia rigettare il male e scegliere il bene (Is. 7,15), [l'uomo] meriterà di trarre piacere dal duro lavoro delle sue mani: *Un uomo che vive della sua fatica è più felice* (TB, *Berakot* 8a), perché *esulterà come un prode che percorre la via* (Sal. 19,6) del culto del Signore, Egli sia benedetto. *Allontanati dal male e fa' il bene* (Sal. 34,15), questa è la sua abilità.<sup>38</sup>

Ma quell'uomo, «completamente perfetto in termini di materia e di splendore della sua anima santa», tanto che «persino il suo tallone oscurava la sfera del sole, ritratto del Suo volto»,<sup>39</sup> acconsentì a peccare mangiando il famoso frutto.

לולי החטא ראשון היה / מתקיים העולם זמן רב בחסדו ית'  
כדכתי' דבר צוה לאלף דור / ואמרו זו תורה שלא היתה עתידה  
לינתן אלא אחר אלף דור כדי / שיבא זמן מתן תורה במעלה  
רמה ונשאה בקדושה וטהרה

Se non fosse stato per quel primo peccato, il mondo sussisterebbe da molto tempo nella Sua grazia, Egli sia benedetto. Come è scritto: *Parola comandata per mille generazioni* (Sal. 105,8; 1Cr. 16,15): dissero che questa Legge [la *Torah*] non era destinata a essere consegnata se non dopo mille generazioni, affinché tale dono avvenisse a un livello più alto ed elevato di santità e purezza<sup>40</sup>

per poter comprendere e rivelare gli enigmatici

סדרי מרכבה עליונה וסתרי מעשה בראשית ליהנות / מזיו אור  
קדמון עם עסק התורה [...] במושכלות להיותו סולם מוצב  
ארצה וראשו מגיע / השמי' [...] לפי / שחוטא א' יאבד טובה  
הרבה כמרז"ל בשביל חטא יחיד שחטא / זה איבד ממנו ומכל  
העולם כלו טובה הרבה לא זכינו / שיתקיים העולם כ"כ בחסדו  
הפשוט אלא וירא אלקים כי טוב / מאד להקדים נתינתה  
תתקע"ד דורות קודם כדי שיתקיים העולם

ordini del Carro Celeste e i misteri dell'ope-

<sup>35</sup> Cfr. RICHLER (ed.), *Hebrew Manuscripts in the Biblioteca Palatina in Parma. Catalogue*, cit., p. 396.

<sup>36</sup> Ms. New York, JTS 3960, f. 20r.

<sup>37</sup> Traduzione di Mauro Perani in: PERANI, *Per la genealogia della famiglia Da Fano*, cit., p. 27.

<sup>38</sup> Ms. Parma, Biblioteca Palatina, Cod. Parm. 3480, f. 1r. Trascrizioni del testo ebraico e tradu-

zioni italiane dell'autore. Vorrei ringraziare il prof. Mauro Perani e la dott.ssa Tsipora Baran (Università Ca' Foscari di Venezia) per l'indispensabile aiuto nella comprensione del testo.

<sup>39</sup> שלם בכל מיני שלמות בין בבחינת החומר בין בבחינת / הארת נשמתו הקדושה ותפוח עקבו / היה

<sup>40</sup> *Ivi*, f. 3v.

ra della creazione, per godere dello splendore della luce primordiale con l'impegno nello studio della *Torah* e [...] dei concetti dell'esistenza [del mondo], per cui: *una scala poggiava sulla terra, la sua cima raggiungeva il cielo* (Gen. 28,12). [...] Poiché *un peccatore solo fa perire un gran bene* (Qoh. 9,18), [...] per un solo peccato commesso l'uomo rimosse da sé e dal mondo intero un grande bene. Non abbiamo meritato che il mondo sussistesse semplicemente nella Sua grazia ma *Dio vide che era cosa molto buona* (Gen. 1,4) anticipare la donazione di quella di novecentosettantaquattro generazioni affinché il mondo esistesse.<sup>41</sup>

Infatti, in quelle prime ventisei generazioni da Adamo a Mosè, gli uomini, peccatori e provocatori,

לא היו עסוקים בשום / אופן של מעט ג"ח זה עם זה כדי להתקיים העולם באיזה / זכות של תחנונים בסיוע חסדו [...] והיו כצפרים האחוות בפח של / אותו עון

non furono impegnati in nessun modo, nemmeno un po', in atti di bontà l'uno verso l'altro, perché il mondo sussistesse almeno con qualche proprio merito oltre alla Sua grazia; [...] erano come uccelli stretti nella trappola di quella colpa,<sup>42</sup>

che comprendeva tre gravi crimini: idolatria (generazione di Enoš), cattiva condotta sessuale (generazione del diluvio) e spargimento di sangue (generazione della Torre di Babele). Tuttavia, poiché Dio *non ha creato la terra per restare vacua, anzi l'ha formata per essere abitata* (Is. 45,18),

ולא יבצר ממנו ית' מוזימת התיקון ממה שקלקלנו בעוונותינו הרבי', / והן אלה קצות דרכיו ית' כדי להגיע אל התכלית של בריאת האדם / שע"י מעשיו יתקיימו כל העולמות שלפי' כתיב כל שתה תחת רגליו / של האדם השלם מרום רקיעא עד תהום רבה

non sarà impossibile per il Signore, Egli sia benedetto, riparare ciò che abbiamo danneggiato con le nostre numerose colpe. *Ecco, queste non sono che alcune particelle delle sue vie*, (Giob. 26,14) [...] per arrivare allo scopo della creazione dell'uo-

mo, per le cui opere sussisteranno tutti i mondi; per questo è scritto: *Tutto hai posto sotto i piedi* (Sal. 8,7) dell'uomo perfetto, dall'altezza del firmamento alle grandi profondità.<sup>43</sup>

Così, se è vero che «il mondo si regge su tre cose [la *Torah*, il culto e le opere di carità; cfr. *Avot* 1,2], all'inizio si sarebbe retto su una sola colonna: le opere di carità di Abramo»,<sup>44</sup> che insieme a Isacco e Giacobbe riparò parte della colpa. I tre padri santi si occuparono di compiere la cosiddetta «riparazione particolare»,<sup>45</sup> mentre spettava a Israele la «riparazione generale»,<sup>46</sup> realizzata innanzitutto con il duro esilio d'Egitto avvenuto non senza Provvidenza, per cui *Dio ha pensato di convertir (quel male) in bene* (Gen. 50,20).

שלפיכך נמצא טוב טעם ודעת להיות השם קשור ד' ימים / לפני שחיתתו שהיה כדי שיתקדש ש"ש היינו כל ארבע אותיות / של שם הגדול המחולל בעון ע"א שכבר היתה בידם, ואח"כ / דבקו בו ית' בדם מילה להורות כי עבדי ה' המה חתומים / בחותמו באופן שהיו מתוקנים בשני פנים שהיו צריכי' כדי / להגאל בסור מרע ועשה טוב, וא"כ זכו לגאולה במעשיה' / הטובים ממש ויצאו כל צבאות ה' מארץ מצרים ביד רמה

Perciò si trova *buon senso e intendimento* (Sal. 119,66) nel fatto che l'agnello fu legato quattro giorni prima della sua macellazione, affinché fosse santificato il nome del cielo cioè tutte le quattro lettere del nome del Grande profanato dalla colpa di idolatria che già era nelle loro mani. In seguito si strinsero a Lui, Egli sia benedetto, nel sangue della circoncisione, per mostrare che i servi del Signore sono quelli segnati col Suo sigillo. In questo modo furono riparati nei due aspetti che erano necessari per essere salvati: *sta' lontano dal male e fa' il bene* (Sal. 34,15). Inoltre ottennero la salvezza con le loro opere davvero buone e *tutte le schiere del Signore uscirono dal paese d'Egitto* (Es. 12,41) coraggiosamente<sup>47</sup>

guidati da Mosè, scelto «per l'incarico della consegna della *Torah* sul monte Sinai». <sup>48</sup> Novanta furono i giorni di attesa necessari prima del matrimonio tra Dio e il suo popolo: cinquan-

<sup>41</sup> *Ivi*, ff. 1v e 3v.

<sup>42</sup> *Ivi*, ff. 2v e 3r.

<sup>43</sup> *Ivi*, f. 3v.

<sup>44</sup> משלשה דברים שהעולם עומד עליהם בתחלה היה / *ivi*, f. 4v.

<sup>45</sup> התיקון הפרטי, *ibid.*

<sup>46</sup> התיקון הכללי, *ibid.*

<sup>47</sup> *Ivi*, f. 6r.

<sup>48</sup> *Ivi*, f. 6v.



ta per completare quella conversione e rimozione dei residui di impurità iniziata in Egitto col sangue di *Pesah* e il sangue della circoncisione,

הוצרכו עוד מ' יום למלאת התשעים / לקבל אז הלוחות ולהקרא  
נישואים [...] לא היה אפשר לתת הוא ית' למשה אשר ילוד  
אשה הוא את / הלוחות מידו ממש אם לא ככלותו לדבר אתו  
בהר סיני מ' יום / שלמים לא פחות ולא יותר

ma erano richiesti ancora quaranta giorni per arrivare a novanta, ricevere le tavole ed essere chiamati sposi: [...] non era possibile per il Signore, Egli sia benedetto, dare a Mosè, *nato da donna*, (Giob. 14,1) le tavole proprio dalla Sua mano, se non *quando ebbe finito di parlare con lui sul monte Sinai* (Es. 31,18) per quaranta giorni interi, non meno e non più,<sup>49</sup>

il tempo necessario per poter descrivere la forma del feto nel grembo di sua madre, è detto. Così fu realizzata quest'opera, fin dall'inizio nei pensieri del Signore. Una volta divenuti meritevoli della *Torah* e di accogliere la Presenza Divina in mezzo a loro, da allora in avanti

לחכמי ישראל שבכל דור ודור [...] הכרח גדול / הוא לנו  
להיות תמיד מחדש כח התורה כל א' כפי כחו [...] החכם  
בחכמתו הגבור בגבורתו העשיר בעושרו

per i saggi di Israele che sono in ogni generazione [...] la grande necessità di rinnovare continuamente la forza della *Torah*, ognuno secondo la propria capacità: [...] il saggio con la sua saggezza, il forte col suo vigore, il ricco con le sue ricchezze.<sup>50</sup>

Si tratta cioè di impegnarsi, sforzarsi per capire e acquisire saggezza nei segreti della *Torah*, «determinare il significato della parola e realizzare sentenze illuminate, rinnovamenti dei mondi, la sapienza della Legge»,<sup>51</sup> rafforzando l'inclinazione al bene: «il *sefer Torah* aspetterà colui che riuscirà ad interpretarlo».<sup>52</sup>

È tra queste righe, a proposito dei saggi impegnati nello studio e nel rinnovamento della Legge, equiparati a collaboratori del Signore nell'opera della creazione e nell'esistenza del mondo secondo il versetto: *Come i nuovi cie-*

*li e la nuova terra che io farò* (Is. 66,22), che compare il nome del nostro Yiṣḥaq Berekyah da Fano (II), «rabbino, maestro e capo dell'Accademia rabbinica della Santa Comunità di Lugo».

כמעין המתגבר היה נובע מקור חכמת / התורה [...] לידע /  
ולהודיע ולהוודע מה עצמו ראשיהם של דברי רז"ל באמרות /  
ה' אמרות טהורות מאמרים ומדרשים והגדות נעלמות שהבנת /  
דבריהם לכאורה הם בלי מלח ובלי תבלין קשים כגירין /  
[...] רוב / דבריו מיוסדים על אדני פז של שלשה גדולי עולם /  
שדבריהם / דברי אלקים חיים הם בורא בנתינתן מסיני, גדול /  
שבכלל הקדוש המקובל האלקי כמוהר"ר משה קורדוויירו /  
זצוק"ל / בכל ספרים הרבה אין קץ שעשה בחייו שהשליטו /  
האלקים / לאכול מכל פירותיהן ופרי פירותיהן עד עולם, /  
ואחריו המאור הגדול החכם אלשיך ראש המדברים בכל /  
מקום שדבריו מתוקים מדבש ונופת צופים למי שעושה אנו /  
כאפרכסת לשמוע כלמודים, ואחרון אחרון חביב / שבכלן /  
מופת הדור קדוש יאמר לו האלוף המרומם מעלת מרי / זקני  
מהרמ"ע מפאנו זצוק"ל חמיו של החכם המחבר הנ"ל [...] ופה  
אל פה קבל ממנו כמה וכמה גופי תורה [...] אלו הן ג' עמודי  
עולם שעליהם נבנה הבית הזה בפרט מלבד / שכל יקר ראתה  
עינו נלקט שושנים מכמה גנות ופרדסים / של שאר סופרים  
חכמים וגאוני עולם שבכתב ידם נמצא / בבית גנוזי, וזו ואצ"ל  
זו מספר הזוהר [...]

Come una fonte inesauribile scorreva da lui una sorgente di saggezza della *Torah*, [nello sforzo di] *far sapere, informare e rendere coscienti* (Avot 4,22) di *quanto sono grandi le somme* (Sal. 139,17) delle parole dei nostri maestri di benedetta memoria con *le parole del Signore, parole pure* (Sal. 12,7), interpretazioni, leggende misteriose per cui la comprensione di quelle parole apparentemente senza sale né condimenti è dura come il gesso. [...] La maggior parte delle sue [di Yiṣḥaq Berekyah da Fano (II)] parole sono fondate sulle basi d'oro finissimo dei tre grandi saggi del mondo: grande fra tutti il santo, cabbalista, divino, l'onorato nostro maestro e signore, il rabbino Mošeh Cordovero, il ricordo del giusto e del santo sia in benedizione, in tutti i libri, tanti, senza fine, che ha fatto in vita sua, per cui impose Dio di mangiare da ogni suo frutto e il frutto dei suoi frutti per sempre. Dopo di lui il luminare, il grande, il saggio [Mošeh] Alšik, il capo degli oratori in ogni posto, le cui parole *sono più dolci del miele, di quello che spilla dai favi* (Sal. 19,11) per colui che ascolta attentamente *per udire come i dotti* (Is. 50,4). Ultimo, ma non per importanza, esempio per la generazione, *santo sarà chiamato* (Is. 4,3), signore eccellente, onorato nostro maestro e saggio, il

<sup>49</sup> *Ivi*, ff. 7v e 8v.

<sup>50</sup> *Ivi*, ff. 10v e 11r.

<sup>51</sup> לידע פשר / דבר ולהוציא מן הכח אל הפועל משפ-

*ivi*, f. 10v. טי אור חדושי תעלומות / חכמת התורה

<sup>52</sup> *ivi*, f. 11r. ימתין הס"ת למי / שיזכה לדורשו

rabbino Menaḥem ‘Azaryah da Fano, il ricordo del giusto e del santo sia in benedizione, che *concede la sapienza ai saggi* (Dan. 2,21), suocero dell'autore sopra menzionato, che [...] ricevette bocca a bocca da lui parecchi fondamenti della *Torah*. [...] Queste sono le tre colonne del mondo: su di loro è stata costruita questa casa in particolare, oltre a *tutto ciò di prezioso che il suo occhio vede* (Giob. 28,10). In più, sono state colte rose da alcuni giardini e frutteti del resto degli scrittori, saggi ed eccellenze del mondo, che nella loro propria grafia si trovano nella sua [di Yīṣḥaq Berekyah da Fano (II)] collezione<sup>53</sup> [...],<sup>54</sup>

come ad esempio, «e non c'è bisogno di dirlo», il libro dello *Zohar*. Emerge come Yīṣḥaq Berekyah da Fano (II), attraverso i suoi «studi di prezioso valore secondo ogni aspetto dei modi in cui la *Torah* è stata spiegata, cioè: letterale, allegorico, esegetico e nascosto»,<sup>55</sup> fornisca una chiave, ancora valida, per interpretare le parole dei maestri e

זה שמו אשר קרא לו, / חנוק לנער כלומר שהוא כדי לחנך האדם המנוער / מנערותו בהבנת מה שדברי חכמים וחידותם יגידו מדברי / רז"ל ובמה שמוציאים דרשות מפסוקי התורה [...] ויהיה כל / מבקש ה' בביאור דברי רבותינו ז"ל במשנה וגמרא או הגדה / וכיוצא יצא אל אהל מועד של הלוח הלז אשר מחוץ למחנה / הספר עצמו,

questo è il nome con cui lo chiama: “Educazione per il giovane”,<sup>56</sup> in quanto serve a istruire il ragazzo, privo di strumenti data la sua giovinezza, nella comprensione delle parole dei saggi e i loro enigmi riguardo i discorsi dei nostri maestri di benedetta memoria e a educarlo in ciò che portano alla luce, tra cui interpretazioni dai versetti della *Torah*. [...] *Chiunque volesse consultare il Signore* (Es. 33,7) nella spiegazione delle parole dei nostri maestri di benedetta memoria nella *mišnah*, *gemara* o *haggadah*, allo stesso modo *usciva alla tenda del convegno* (*ibid.*), cioè a quella tavola, *posta fuori dell'accampamento* (*ibid.*), ossia fuori del libro stesso.<sup>57</sup>

Attraverso tale parallelismo con Es. 33,7

<sup>53</sup> Letteralmente “deposito”.

<sup>54</sup> *Ivi*, ff. 11v-12r.

<sup>55</sup> לימודים יקרי / הערך כפי כל בחינות הדרכים שהתורה / נדרשת בהם היינו / פשט רמו דרש סוד

<sup>56</sup> Il lettore si imbatte qui per la prima volta nel titolo dell'opera, messo in evidenza graficamente con caratteri quadrati di dimensione maggiore ri-

l'autore dell'introduzione ci informa dell'utile presenza di una “tavola”, vale a dire l'indice.<sup>58</sup> Esso è disposto per argomenti, in ordine alfabetico, cosicché il lettore possa ottenere senza difficoltà,

מרוב כל [...] לתשובת שאלתו / וקושייתו וימצא מרגוע לנפשו כתינוק יונק משדי אמו [...] כל הרוצה ליטול יבא ויטול

*in mezzo all'abbondanza di ogni cosa* (Deut. 28,47), [...] la risposta alla sua domanda e al suo problema, trovando riposo per la sua anima come *un bambino che poppa dal seno della sua mamma* (TB, *Berakot* 3a). [...] Chiunque voglia prendere, verrà a prenderlo (cfr. *Mišnah Berakot* 2,8).<sup>59</sup>

Continua l'autore:

ובכן בס"ד הקדמתי בדברי אלה כפי עניות דעתי וקוצר שכלי, / אעפ"י שיודע אני בעצמי כי בעד אנכי מאיש ולא בית / אדם לי, כ"ש שאין לבא אל שער המלך מאן מלכי רבנן אלא / מאן / דלביש מדא ומלא מכל חכמה ותבונה ודעת [...] כדי שיהיו דבריו נשמעים ומתקבלים לשומעיהם בסבר / פנים יפות, שאינו דומה דברים היוצאים מפי הדיוט ליוצאים / מפי חכם ומבין מדעתו, וכבר כתי' דברי פי חכם חן וכו', [...] כדי לזכות את הרבים שע"י הקדמה זאת יוכלו / המשכילים להבין [...] וחיך יטעם לאכול

perciò con l'aiuto del cielo ho preceduto con queste parole secondo la mia modesta opinione e l'inadeguatezza del mio intelletto, nonostante sappia dentro di me che *io sono il più ignorante degli uomini e non ho intelligenza umana* (Prov. 30,2). Come è detto: *A nessuno è permesso entrare per la porta del re* (Est. 4,2), dove i re sono i saggi, se non a *colui che indossa l'uniforme* (TB, *Berakot* 28a), pieno di ogni sapienza, comprensione, consapevolezza [...] affinché le sue parole siano sentite e accolte per chi le ascolta *con una piacevole espressione del viso* (*Avot* 1,15). Non sono la stessa cosa le parole che escono dalla bocca di un profano e quelle che escono dalla bocca di un uomo saggio e consapevole della propria conoscenza. Già è stato scritto: *Le parole della bocca del saggio sono grazia* (Qoh. 10,12). [...] [Tuttavia non mi sono ritirato da questo compito]

spetto al resto del testo; cfr. *ivi*, f. 12v.

<sup>57</sup> *Ivi*, ff. 12v-13r.

<sup>58</sup> לוח מהמאמרים ומדרשים שהובאו בחלק א' מספר / חנוך לנער למיניהם איש לפי ערכו בערכים שלהם / ע"פ / אותיות האלף בית, כל א' וא' למצוא חשבון ודעת, / וחכ" / מה של אותו ענין להקל על המעיין

<sup>59</sup> *Ivi*, ff. 13v e 14v.

per portare merito ai più (cfr. *Avot* 5,18), perché possano attraverso questa introduzione i sapienti capire [...] e il loro palato possa assaporare i cibi (cfr. *Giob.* 12,11).<sup>60</sup>

In un periodo in cui «è scomparsa la sapienza dei saggi (cfr. *Ger.* 49,7) e certamente nei nostri giorni le persone illustri sono poche»,<sup>61</sup> quest'opera si propone di essere «un luogo di speculazione per acquisire sapienza e comprendere ciò che tramandarono»<sup>62</sup> i saggi, come se essi venissero in questo modo trapiantati in quelle ultime generazioni. Un «concreto aiuto»<sup>63</sup> per la realizzazione e la diffusione di quest'opera e così «fare la volontà di mio padre che è nei cieli ed essere tra coloro che portano merito ai più»<sup>64</sup> è dato dal rabbino Šabbetai Rafa'el Ḥay da Mondolfo (*alias* Rafa'el Ḥay Mondolfo da Pesaro),<sup>65</sup> per cui:

ותכף ומיד אורתי כגבר חלצי, ונדרשתי ללו שאלו ומצאתי ללו / בקשוני, אמרתי הנני הנני לעמוד לשרת לפני מכת, / ועל משמכתי אעמודה לפזר בשעה דמכנסין כל מה שנמצא / בידי מאוצרות בית המדרש של א"א הנ"ל זצוק"ל להעתיקם ע"י / סופר מהיר לשמו של החכם הנ"ל מפיסארו כמצווה ועושה / מאתו בפתשגן כתב הדת אשר נתן לי בימים ההם ובעת ההיא, / ולכן נתן לכסף מוצא לפרעון ידי עושי המלאכה של העתקה / הלז /

subito mi cinsi i fianchi come un prode (cfr. *Giob.* 40,7), sono stato ricercato da quelli che non chiedevano di me, sono stato trovato da quelli che non mi cercavano. Ho detto: «Eccomi, eccomi» (*Is.* 65,1) per compiere il servizio (*Deut.* 18,5) davanti a suo onore [il rabbino da Pesaro]: io starò al mio posto di guardia (*Ab.* 2,1) a distribuire, una volta riunito, tutto ciò che si trova in mio possesso fra i tesori della scuola di mio padre e mio maestro sopra menzionato, il ricordo del giusto e del santo sia in benedizione, per farli copiare da parte di uno scriba veloce per il saggio sopra ricordato da Pesaro, come colui che è comandato ed esegue (*TB, 'Avodah Zarah* 3a) da sé con una copia del testo del decreto che consegnò (*Est.* 4,8) a me in questi giorni e in que-

sto tempo. Perciò diede una miniera di argento (cfr. *Giob.* 28,1) per il pagamento di coloro che facevano quel lavoro di copiatura<sup>66</sup>

Infatti,

נהג מימי עולם ושנים קדמוניות לבזבז אוצרותיו ואוצרות / אבותיו לרדוף ולהשיג כמה וכמה ספרים, חדשים גם ישנים, / מינים ממינים שונים, בין מאותם שהובאו לדפוס, בין מאותם / שהם בכתב ידי אדם ממש, הכל כאשר לכל לא היה דבר הלכה / או מדרש או הגדה או ספרי קבלה אשר לא רצה לקנותו / בדמים / יקרים ולהביאו מא"י הים וארץ מרחקים כדי לראותו / בבית גנזיו [...] ומה אעשה וכבר כמעט כלתה פרוטה מן הכיס / ואזלת יד / מעשות ההוצאה הזאת שהאומנים אומרים הב / זהב וכסף / ונחשת לרוב מאר לא נחקר משקלם לא תשבוע / עין לראות / השכר שהם שואלים, ואל מי אנוסה לעזרה כי כל / האדם כוזב, / אמנם על מי יש לנו להשען על אבינו שבשמים / שרואה במשכיות / לבב

vi era l'abitudine *da giorni eterni* (*Mic.* 5,1) e anni antichi di sperperare i propri tesori e i tesori dei propri padri per cercare e ottenere diversi libri, nuovi e vecchi, di vario genere tra i più belli, sia a stampa sia manoscritti, quando non c'era niente di *halakah*, *midraš*, *haggadah* o libri di *qabbalah* che uno non volesse comprare a caro prezzo e portare da un'isola del mare e da terra lontana per vederlo nella propria collezione.<sup>67</sup> [...] Che cosa farò? Già quasi non c'è più una *'peruṭah'* in tasca (*TB, Sanhedrin* 97a) e sarà impossibile fare questa spesa per cui gli artisti dicono: «Porta, porta oro e argento e rame!», in grande quantità da non potersi calcolare il peso (cfr. *1Re* 7,47; *2Cr.* 4,18): non si sazia l'occhio di guardare (*Qoh.* 1,8) la ricompensa che essi chiedono, a chi chiederò aiuto, giacché ogni uomo è disonesto? *Su chi fare affidamento? Su nostro Padre che è nei cieli* (*TB, Soṭah* 49b), che vede nei pensieri del cuore (*Sal.* 73,7).<sup>68</sup>

Allora «tutto è nelle mani del cielo», conclude, «possa essere vero che mi manderà il Signore il suo santo aiuto per arrivare a questo importante risultato: [...] diffondere la *Torah*

noverato tra i rabbini della comunità ebraica di Pesaro, insieme a quello di Šabbetai Beer; cfr. *Jewish Encyclopedia online* al sito: <http://www.jewishencyclopedia.com/articles/12057-pesaro>.

<sup>66</sup> Ms. Parma, Biblioteca Palatina, Cod. Parm. 3480, f. 15r.

<sup>67</sup> Letteralmente "deposito".

<sup>68</sup> *Ivi*, ff. 15r-15v.

<sup>60</sup> *Ivi*, ff. 14v e 15r.

<sup>61</sup> אבדה חכמה מבנים ובודאי / שבימינו בני עלייה הם / מעטים; *ivi*, f. 12v.

<sup>62</sup> *Ibid.*

<sup>63</sup> סיוע שיש בו ממש / *ivi*, f. 15r.

<sup>64</sup> לעשות רצון אבי שבשמים, / להיות מאותם המזכים / את הרבים / *ivi*, f. 15v.

<sup>65</sup> Attivo nel XVII secolo, il suo nome è an-

in Israele secondo la mia scarsa forza, per accrescerla ed esaltarla. *Amen*». <sup>69</sup>

Per finire, lo studio del *Ḥanok la-Na'ar* sembra promettere interessanti scoperte. Questo primo saggio introduttivo offre da sé numerosi spunti – che ci si propone di approfondire – per comprendere l'atmosfera intellettuale e gli sviluppi della mentalità nella comunità ebraica di Lugo durante il Seicento. Le influenze si rintracciano sicuramente nel più ampio clima culturale ebraico coevo dell'Italia centro-settentrionale e nella circolazione di persone, testi e idee tra centri ebraici vicini e lontani che caratterizza quel periodo. Gli scambi e i contatti con

la scuola cabbalistica di Safed, la pubblicazione e la diffusione di importanti opere mistiche, la predicazione di influenti personaggi all'interno dei ghetti, sono alcuni degli aspetti essenziali per la comprensione dello sviluppo della vita e del pensiero ebraici nell'Italia tardo rinascimentale e barocca. A questa missione partecipano quindi le indagini condotte sulle fonti interne degli ebrei lughesi, materiale prezioso che rende quella comunità ebraica un caso di studio di estremo interesse.

Gianmarco Sinisi  
PhD Student – Università di Bologna  
e-mail: gianmarco.sinisi2@unibo.it

#### SUMMARY

Among the abundant documentary heritage drawn up by the Jews in Lugo di Romagna in the three centuries ranging from the seventeenth to the nineteenth, one finds the unpublished manuscript Cod. Parm. 3480 from the Biblioteca Palatina of Parma. It contains a copy of the *Ḥanok la-Na'ar* by Rabbi Yiṣḥaq Berekyah da Fano (II) (1582-1651), son-in-law and disciple of the cabbalist Menahem 'Azaryah da Fano (1548-1620). A preliminary paleographic investigation showed a similarity between its script and the one in which were compiled the very first pages of the *Pinqas ha-Niṣṭarim* or Book of the Dead of the Jewish community of Lugo, written between the years 1658-1825 (Ms. New York, JTS 3960), containing in those front pages the statutes of the Mercy Society.

Moreover, the transcription of the Hebrew text and the Italian translation of the introduction (ff. 1r-16r) composed by the son Yehudah Arié, further shed light on the cultural background and interests in the Jewish community of Lugo during the seventeenth century.

**KEYWORDS:** Jewish community of Lugo; Ms. Parma, Biblioteca Palatina, Cod. Parm. 3480; Fano, Yiṣḥaq Berekyah ben Yehudah Arié; Da Fano family.

<sup>69</sup> הכל בידי / שמים (...) יהי רצון ישלח לי ה' עזרו מקדש להגיע אל התכלית / ההגון הזה (...) להרביץ / תורה בישראל

כפי כחי הדל כדי להגדיל תורה ולהאדיר ff. 15v e 16r.